Calcio

Dopo l'iniziativa di Nardi, situazione molto pesante al Milan

Ora Farina sfida il tribunale

Si opporrà con decisione al sequestro delle azioni

MILANO — Per Giuseppe Farina la mossa a sorpresa con cui il suo vicepresidente Gianni Nardi ha di fatto congelato la possibilità di una conclusione della trattativa con Berlusconi facendo intervenire il tribunale è stato proprio un brutto colpo.

Il sequestro di tutte le azioni di Farina nel Milan e nella società Ismil ha evidentemente bloccato il piano che il presidente-agrario si era prefisso. Lo conferma la reazione con cui Farina ha replicato: l'altra sera, nonostante il giorno di festa, un comunicato con il quale si manifesta stupore e si parla di possibili danni a terzi; ieri una serie di incontri con i suoi legali di Milano per decidere una contromossa. Incontrando in un ristorante del centro i giornalisti, Farina ha poi fatto capire che cercherà di vanificare il provvedimento di sequestro delle azioni; intanto non sarà lui a consegnare questi certificati, e ha lasciato intendere che l'ufficiale sequestratore non avrà vita facile. Farina ha infatti affermato di non essere in possesso di parte delle azioni ed ha quindi affermato che considera il provvidimento unilaterale. È intenzionato anzi a dimostrare che il tribunale di Milano è stato indotto a decidere sulla base di una documentazione parziale e che non sussistevano certamente gli estremi dell'urgenza. Farina ha quindi fatto sapere che ha sempre fatto fronte agli impegni in scadenza e che la data per il rimborso dell'esposizione principale di quattro miliardi di Nardi deve ancora venire, essendo fissata al 30 giugno 1986.

Va sottolineato che i legali di Farina giudicano il sequestro come una azione strumentale e di disturbo che serve a far partire da una posizione di forza la *controparte* (in questo caso Nardi). E se l'atteggiamento di Farina pareva di sfida nei confronti della decisione del tribunale i suoi legali si sono affrettati a precisare che quella non è la posizione del collegio di difesa e che comunque tocca al tribunale eseguire il sequestro e non è infondata la reazione del sequestrato.

Il gioco è diventato chiaramente molto pesante e che la guerra tra Nardi e Farina sia destinata a continuare lo confermano altre cose raccontate da Farina. Il 18 dicembre ad esempio Farina avrebbe consegnato a Nardi una lettera nella quale il presidente contestava al suo vice «di non aver rispettato delle cose» per cui egli non aveva ritenuto di dover far fronte ad un impegno preso il 25 giugno, quando cioè Farina si impegnò a dare in garanzia il 51 per cento delle azioni del Milan pur mantenendo il diritto di voto.

Vicenda e guerra piena di punti oscuri e di grovigli come aggrovigliata è la situazione finanziaria del Milan che Nardi nel suo esposto ha duramente denunciato parlando di «bilanci oscuri e di gestione irregolare». Di fronte alle argomentazioni di Nardi (23 cartelle dattiloscritte corredate da documenti, fotocopie di vari atti finanziari) che il tribunale ha ritenuto valide ora Farina cerca di arrivare a delle contromosse.

Che Nardi cerchi di tutelare i suoi interessi non deve meravigliare (sette miliardi non sono spiccioli). Il vero problema è invece quello della situazione in cui versa il Milan, il fatto che ci siano società gestite in questo modo, e che poi la Federcalcio chieda finanziamenti in nome degli interessi supremi del pallone. È evidente che l'urgenza di arrivare ad un risanamento di tutta la materia è enorme ma non si capisce cosa sia stato fatto in questi anni in cui da parte della Lega si è continuato a ripetere che le cose stavano cambiando.

Capire come stanno effettivamente le cose non è facile, basta pensare che la «Fin. Milan» è gestita da Farina senza avere cariche ufficiali e che questa società detiene il 52% delle azioni della «Ismil», di cui Farina è presidente, che controlla il pacchetto di maggioranza del Milan. Farina non conferma, anzi si dice che quelle suddivisioni sono state già superate. Eppure di fronte a tanta confusione Berlusconi non fa una piega ed è pronto ad acquistare. Naturalmente «solo per amore del Milan».

Gianni Piva

Farina conversa con alcuni giornalisti sulla situazione del Milan. Qui a fianco: Silvio Berlusconi

Rinviato l'incontro ma Berlusconi non modifica i suoi piani

MILANO — La guerra tra Nardi e Farina non spaventa Berlusconi e soprattutto non modifica il suo disegno di arrivare ad inserire la società rossonera nel suo vasto sistema finanziario. Alla Fininvest, sia pure senza rilasciare dichiarazioni ufficiali, confermano che tutto procede secondo le linee stabilite anche se non escludono che i tempi dello sbarco di Berlusconi & company in via Turati possano allungarsi. Sarà una combinazione forse, fatto sta che l'incontro di ieri, già fissato da una settimana tra i legali di Farina e quelli di Berlusconi, per un primo confronto dopo l'esame dei libri contabili del gruppo Milan spa, è stato spostato alla settimana prossima. Ieri l'avvocato Dotti (che rappresenta gli interessi della Fininvest) non era a Milano perché trattenuto all'estero da impegni di lavoro, sicché l'incontro è stato spostato a martedì prossimo. I legali di Farina hanno voluto sottolineare che non si tratta di un «rinvio» evidentemente preoccupati che questo slittamento potesse essere collegato agli interventi del tribunale con il sequestro delle azioni di Farina.

«Questo sequestro — fanno anzi sapere dal fronte Berlusconi (e qui l'accordo con Farina è completo) — non modifica assolutamente nulla» e che la decisione di Berlusconi di acquisire la maggioranza della azioni del Milan è «una volontà precisa ed inequivocabile». Che poi la mossa di Nardi possa finire per mettere in difficoltà Farina e avvantaggiare Berlusconi non è da escludere in quanto ora il possidente veneto si trova certamente nelle condizioni di stringere i tempi della trattativa e forse di dover cedere sull'eventuale prezzo. Non viene invece nemmeno presa in considerazione dai «berlusconiani» l'ipotesi di un gemellaggio tra il finanziere e Nardi. Il Milan di Berlusconi sarà completamente «targato 5».

g. pi.

EMIGRAZIONE

Auguri, anche se il bilancio è magro e la previsione incerta

Siamo all'inizio del nuovo anno. Questa è la prima rubrica dell'Unità-Emigrazione del 1986 e vogliamo aprirla con gli auguri più affettuosi e sinceri a tutte le lavoratrici e lavoratori — e alle loro famiglie — italiani all'estero e immigrati stranieri in Italia. Auguri a tutti, anche se il bilancio del 1985 è troppo magro per essere soddisfatti, e la previsione del 1986 è troppo incerta per essere ottimisti.

Ricordiamo che l'anno scorso, giacchè non ci associammo al coro dell'ottimismo, facemmo la figura di chi negava, per partito preso, i risultati o le buone prospettive. Ci fu una polemica, su questo, con il responsabile per l'emigrazione della Dc, on. Carmelo Puja, tutto pieno di ottimismo e di grandi speranze. Il sottosegretario all'Emigrazione, anch'egli dc, non gli fu da meno, con l'ennesima ripetizione della litania sul «pacchetto» di provvedimenti che sono da anni sul punto di arrivare... e non arrivano mai, per cui è meglio sperare nell'anno venturo. Del resto, il presidente del Consiglio, on. Craxi, non aveva assicurato che l'emigrazione sarebbe diventata una parte importante della nostra politica estera?

Non si chiedeva tanto. Bastava, e ancora basta, una politica nazionale per l'emigrazione, legata, più che alla storia, alle condizioni di oggi. Forse rischieremo ancora la polemica, ma pur senza negare le poche luci che vi sono state nel buio pesto delle necessità, diciamo che la crisi marcia a una velocità cui non tiene testa il lento procedere del nostro governo.

Anche per questo, nessuno degli ottimisti dell'anno scorso può negare che siamo tremendamente in ritardo e che il fantomatico «pacchetto» (di cui siamo stufi di sentire parlare) è sempre più un osso spolpato, e neppure riguarda i veri problemi che dobbiamo affrontare.

Due esempi: la legge dei Coemit e quella dell'anagrafe. Pur essendo le uniche realizzazioni (in un trentennio e a dieci anni di distanza dalla 1ª Conferenza nazionale) rischiano di fallire, per la inefficienza generale e, anche, per l'opposizione degli altri Stati, i quali negano la possibilità di svolgere sul loro territorio una consultazione degli italiani, anche se interna ai Consolati d'Italia.

Come se questo non bastasse, alla vigilia di Natale, in Belgio, i pensionati hanno occupato due sedi consolari, perchè — unico caso al mondo — pagano due volte le tasse. Nella Rft sale la protesta per la mancata riforma della scuola all'estero. Ovunque, dalla Francia, al Lussemburgo, alla Svezia, ai Paesi oltreoceano, si può dire che non c'è Paese in cui i connazionali si dimostrano soddisfatti del rapporto con l'Italia e spesso, con chi la rappresenta all'estero. Per fortuna che, almeno le Regioni, con le loro iniziative, sollevano ancora qualche speranza.

A questo punto, a noi sembra difficile che l'attuale governo e la sua maggioranza possano eseguire il vero e proprio trapianto di cui si avverte la necessità. Comunque poniamo, ancora una volta, l'esigenza di una visione organica dell'emigrazione come questione nazionale. Anche se, ovviamente, il problema è ben diverso dagli anni del grande esodo. E intanto cominciare da ciò che è possibile fare, un programma minimo da realizzare in breve periodo.

Innanzitutto le pensioni per gli anziani e i trattati di sicurezza sociale con tutti gli Stati, la riforma della scuola all'estero e degli istituti di cultura; la legge per la tutela dei diritti degli immigrati in Italia; quella per i lavoratori e tecnici al seguito delle imprese; l'iniziativa per il reinserimento di coloro che rimpatriano (negli ultimi dieci anni sono stati più di un milione); la legge che regola le competenze dello Stato e delle Regioni; la correzione delle storture dell'assurdo regolamento che impedisce l'elezione dei Coemit; la legge per il Consiglio generale. Infine l'avvio dell'attività preparatoria della 2AE Conferenza nazionale che è una esigenza indilazionabile, ma che anch'essa rischia di restare un sogno da rimandare agli auguri che ci scambiamo di anno in anno.

GIANNI GIADRESCO

Un risultato mai conseguito prima

Sono 14.136 gli iscritti al Pci all'estero (75 in più del 1984)

Il tesseramento al Pci nelle organizzazioni all'estero si è chiuso con un risultato mai conseguito prima d'ora: 14.136 iscritti, cioè 75 in più rispetto ai 14.061 tesserati che erano stati registrati alla fine del 1984.

Se si trattasse di una corsa ad ostacoli (come dice spesso il Presidente del Consiglio, parlando dell'attività del Governo), dovremmo dire che il «muro» dei 14.000 iscritti, è stato, ancora una volta, superato. Già l'anno scorso era stato superato di un soffio. Quanto bastava per confermare l'importanza di una presenza politica organizzata in mezzo ai nostri emigrati, non solamente nei Paesi europei, e al tempo stesso, indicare un *limite difficilmente superabile*, date le condizioni dell'emigrazione oggi.

Anche se all'interno del risultato generale non mancano alcuni punti meno positivi di altri (come si può notare dalla tabellina che pubblichiamo) vi sono degli elementi politici che assumono un particolare significato e sui quali vale la pena di porre l'accento. Ad esempio il dato del reclutamento: 1.646 nuovi iscritti, che hanno preso la tessera del Pci per la prima volta quest'anno; sfiorano il 12% degli iscritti, un dato percentuale che non ha confronti e senza il quale non sarebbe possibile, nella situazione di oggi, mantenere il patrimonio organizzativo creato dal Pci in mezzo ai connazionali emigrati. Un altro dato che è stato importante, particolarmente nelle ultime settimane per superare i ritardi, è quello dei recuperi di vecchi tesserati realizzato in alcune organizzazioni. Inoltre merita una particolare menzione il numero delle donne iscritte: 1.408.

Tra le diverse organizzazioni vanno ricordate, ad esempio, Zurigo la quale supera il cento per cento, cioè va oltre un risultato che già ne faceva la federazione con il maggior numero di iscritti all'estero; Losanna che, dopo un *periodo di ristagno*, sfiora i mille iscritti; il Belgio, che conta il maggior numero di reclutati ed è andato oltre l'ambizioso obiettivo di 2.000 tesserati; Colonia, la sola federazione nella Rft che supera il cento per cento. Così pure organizzazioni di minore dimensione (Gran Bretagna, Olanda, Svezia).

Infine vi sono situazioni (indicate nella tabellina sotto la voce «vari») che comprendono Francia, Grecia, Danimarca, Canadà, Venezuela, Brasile, Etiopia, persino Giappone, dove esistono gruppi di italiani che inviano alla direzione del Partito un contributo equivalente all'importo della tessera e della sottoscrizione.

Se si trattasse solamente di dati statistici, non varrebbe la pena di soffermarvisi. Così come non sarebbe valso la pena che, durante l'anno, tanti comunisti avessero sacrificato il loro tempo libero per l'impegno politico in condizioni non proprio gratificanti.

Si tratta, ovviamente, di un risultato politico di grande valore anche se non vi sarà nessun giornale, oltre l'*Unità*, disposto a metterlo in evidenza. D'altra parte non c'è nessun altro partito (anche di quelli che godono all'estero di aiuti e collaborazioni che il Pci non ha) che comunichi il numero dei propri iscritti. Però si può giurare che, se invece di superare il numero dei suoi iscritti fra gli emigrati, il Pci li avesse diminuiti, non sarebbe mancato chi era pronto a descriverci tutti i risvolti possibili della «crisi dei comunisti».

Ecco il dettaglio completo per ogni Paese e organizzazione:

	Iscritti	Rispetto al 1984	Donne	Reclutati
ZURIGO	3701	+ 7	282	256
BASILEA	2223	− 98	252	94
LOSANNA	961	—	119	87
BELGIO	2231	+ 329	265	276
LUSSEMBURGO	851	+ 10	122	110
COLONIA	1079	+ 39	78	209
STOCCARDA	1142	− 138	62	94
FRANCOFORTE	924	− 87	65	188
GRAN BRETAGNA	213	+ 17	64	32
OLANDA	171	+ 9	20	33
SVEZIA	145	—	16	6
AUSTRALIA	172	− 114	24	9
ARGENTINA	125	+ 125	18	125
VARI	198	− 24	21	127
TOTALE	14.136	+ 75	1408	1616

Incontro a Stoccarda con Padre Pozzi

Intervista al missionario presidente del «Coasit»

Ci si è domandati se a Stoccarda l'elezione del Presidente del Coasit (il Comitato di assistenza agli italiani) non arrivasse «fuori tempo massimo», dopo l'approvazione della nuova legge sui Comitati consolari.

Padre Tarcisio Pozzi, il missionario eletto Presidente del Coasit, ha accolto il nostro invito a parlarne con i lettori dell'*Unità*.

«A Stoccarda vi era da tempo la gestione commissariale, per cui — dice il nostro interlocutore — era urgente garantire un minimo di funzionamento degli organismi deputati al servizio della comunità emigrata».

«Le gestioni commissariali — ha proseguito — non mi piacciono, rischiano di compromettere quel poco di potere democratico che ci è ancora consentito. Ciò vale soprattutto in emigrazione, dove, per quanto riguarda lo Stato italiano, praticamente, vi è solo una presenza burocratico-amministrativa, e si sa quanto è pericoloso il potere burocratico se non vi è il correttivo politico».

«Concordo nel ritenere tardiva l'assemblea, ma questo è il tributo da pagare se si vuol salvaguardare una sostanziale partecipazione della base. Mentre ritengo che la nuova legge sui Comitati dell'emigrazione non poteva giustificare in nessun caso una situazione anomala quale quella dei Comitati commissariati. Tanto più che non è dato sapere quando e come entreranno in funzione i nuovi Comitati consiliari elettivi».

Alla nostra domanda sul metodo seguito dall'assemblea svoltasi a Stoccarda, ha così risposto: «Il modello di assemblea ricalca la normativa vigente. Personalmente lo ritengo un po' astratto e macchinoso per quanto riguarda una effettiva rappresentatività; però nei fatti ho potuto costatare che l'assemblea si è svolta in un clima di dibattito pluralistico».

La sua elezione è avvenuta con l'apporto di tutte le componenti dell'emigrazione? E gli attuali comitati ne sono la rappresentanza?

«Mi sembra innegabile — risponde Padre Pozzi —, anche se non sono in grado di valutare se gli enti e le associazioni convocate offrono anche una adeguata rappresentanza della comunità emigrata. In particolare, per quanto riguarda il Coasit, mi sembra che i membri componenti il Consiglio di amministrazione rispecchino le forze e le istanze maggiormente rilevanti nella comunità».

Facciamo la domanda in un altro modo: ritiene che vi sia sufficiente equilibrio rappresentativo nei Comitati?

La risposta non lascia dubbi: «Nel Coasit, sicuramente, dice il neo Presidente. Nel Coascit (Comitato di assistenza scolastica) la prevalenza dei membri provenienti dai Comitati dei genitori, rispetto alle altre forze sociali, in linea di principio non disturba. Alla prova dei fatti bisognerà vedere se il Consiglio sarà in grado di gestire una situazione che ha necessariamente dei risvolti politici».

Quali saranno i principali settori del vostro intervento?

«Posso esprimermi solo a titolo personale — dice — e unicamente in riferimento al Coasit. Data la scarsità dei mezzi (il bilancio non raggiunge i 100.000 marchi) penso che debba essere data priorità a quei casi di assistenza sociale che esulano da interventi di Enti locali tedeschi, ai quali spetta in primo luogo di intervenire. Nel settore delle attività associative darei la priorità di appoggio a quelle iniziative che ci propongono di stimolare una attività culturale in prima persona tra gli emigrati. Cioè sarei per dare un contributo finalizzato a una ben precisa attività».

Concludiamo la nostra intervista ponendo un'ultima domanda circa la possibilità di collaborazione con altri organismi di partecipazione anche tedeschi.

La risposta è, come le altre, cortese e netta: «Ritengo anzitutto indispensabile un collegamento organico tra i Comitati e le rispettive assemblee; altrimenti si rischia di perdere il contatto con le istanze più rappresentative della comunità e di sottrarsi ad un doveroso controllo democratico. Senza escludere altre forme di collaborazione, soprattutto in vista della costituzione dei Coemit, dovrà essere privilegiato il contatto con l'insieme dell'associazionismo italiano».

(a cura di Carlo Ferriani)

Sci

Oggi tenterà di fare il bis sulle nevi di Kranjska Gora (Tv2, ore 8.55)

Petrovic, forse lo sci alpino ha trovato l'erede di Stenmark

«Non è importante vincere», gli diceva papà. «È importante andare a scuola». E Rok Petrovic, vent'anni il 5 febbraio, lo ha accontentato accontentando anche se stesso. Perché a Rok, bel ragazzo sloveno alto, solido, sorridente, piace vincere e piace andare a scuola. Ha concluso il liceo e si è iscritto all'Università dove frequenterà la facoltà di psicologia. Rok ama vincere e dopo il 2° posto ottenuto in slalom la scorsa stagione in marzo sulle nevi canadesi di Park City ha vinto due volte lo scorso dicembre: a Sestriere e a Kranjska Gora. Sulla pista di casa, Kranjska è in Slovenia, ha vinto con tanta sicurezza da far pensare che l'erede di Ingemar Stenmark è già pronto. Sulla pista di casa 40 mila sloveni lo hanno spinto con un ruggito che ha risalito il pendio e si è perso nella valle.

A Sestriere dopo la prima discesa non è scappato via come tutti per preparare mentalmente la seconda *manche*. È rimasto lì a guardare gli altri, a parlare. «Quel che posso dare», diceva, «lo darò comunque».

«Come vedo lo sci?». Non ha bisogno di pensarci su molto perché il tema l'ha già affrontato. «Lo vedo assieme ai problemi che ho con me stesso, con la mia vita. È necessario trovare un equilibrio. È necessario conciliare lo sport e la scuola. Io sono giovane ma il mio futuro non è sulla neve. O meglio, non lo sarà che per i prossimi dieci anni».

«La discesa libera? No, non mi piace. Non mi offre motivazioni. Come mentalità sono gigantista e comunque ancora non so dove potrò esprimermi meglio».

È però certa una cosa: Rok è fortissimo sia tra i pali larghi che tra quelli stretti, anche se finora ha vinto in Coppa due slalom. Fisicamente sembra nato per lo slalom gigante. È potente, forte, atleticamente esuberante. Non è *bello*, dal punto di vista tecnico, come la connazionale bambina Mateja Svet, ma è straordinariamente dinamico e ricchissimo di *killer instinct*.

Petrovic

Conosce l'importanza del gesto con gli sci. «Più importante dei risultati», dice infatti, «è imparare bene la tecnica». Per lui a questo punto il problema è però un altro. Marc Girardelli ha perso il grande rivale Pirmin Zurbriggen e ha trovato Rok Petrovic. Ma Rok non ama la discesa e tuttavia è l'unico in grado di infastidirlo. E così dovrà pensare anche alla classifica della Coppa.

«A che età ho cominciato?». Sorride al ricordo: «Ho cominciato che avevo quattro anni e la prima corsa l'ho fatta che ne avevo nove».

È mancino. Ha un fratello. Papà è insegnante di sociologia, mamma insegnante di storia dell'arte. È fiducioso, coraggioso, fiero. Ed è fiero anche della squadra. «Il nostro capo Tone Vodrinec ha inventato una lotteria che si sviluppa attraverso la vendita di cartoline. Ne ricaviamo quanto basta per non avere problemi economici. Abbiamo una bella squadra. Vuoi sentire un particolare curioso? Tutti i ragazzi della nostra Nazionale sono nati in un arco di 40 chilometri attorno a Lubiana. E infatti Lubiana è la capitale del nostro sci».

Rok Petrovic è il grande rivale di Marc Girardelli. È l'uomo nuovo dello sci alpino, il campionissimo che lavora e si impegna per ereditare Ingemar Stenmark. E oggi e domani a Kranjska Gora, dove si torna perché a Borovetz, Bulgaria, non c'è neve, vorrà confermarlo.

La sua vita è semplice e intensa: i pali degli slalom e i banchi dell'università.

r. m.

Ad Avellino Pieri. D'Elia in serie B

MILANO — Questo il sorteggio degli arbitri per le partite di domenica prossima del campionato di serie «A» (1ª giornata di ritorno): Avellino-Juventus: Pieri; Como-Napoli: Paparesta; Lecce-Verona: Mattei; Milan-Bari: Leni; Pisa-Inter: Lo Bello; Roma-Atalanta: Pairetto; Sampdoria-Fiorentina: Longhi; Torino-Udinese: Bianciardi. In serie «B» (17ª giornata di andata) questi gli accoppiamenti previsti: Arezzo-Campobasso: Tubertini; Bologna-Genoa: Lamorgese; Brescia-Cagliari: Bruschini; Catania-Perugia: Gava; Catanzaro-Triestina: Pezzella; Cremonese-Cesena: Baldi; Empoli-Lazio: Magni; Monza-Pescara: Amendolia; Sambenedettese-Ascoli: D'Elia; Vicenza-Palermo: Vecchiatini. Infine il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione al recupero di campionato Juventus-Sampdoria, ha squalificato per una giornata Pari (Sampdoria) e ha inflitto l'ammonizione con diffida a Galia (Sampdoria) e la deplorazione a Vierchowod (Sampdoria).

La sciatrice austriaca Putz uscita dal coma

INNSBRUCK — La sciatrice austriaca Christine Putz, gravemente infortunatasi alla testa in seguito ad una caduta nel corso della discesa femminile di Coppa del Mondo del 12 dicembre scorso a Val d'Isere, è uscita dal coma. Le condizioni della diciannovenne austriaca sono giudicate soddisfacenti dai medici dell'ospedale di Innsbruck.

Scivolone del Torino a Piacenza: 3-1

PIACENZA — Il Torino, incompleto (mancavano Pileggi e Junior), ha perso a Piacenza nell'amichevole contro i biancorossi emiliani che hanno anche fallito un rigore. Il Torino ha badato in modo particolare a sostenere un buon allenamento. Ha trovato un Piacenza determinato e veloce che ha sbloccato la situazione al 13' con una serpentina di Serioli, raddoppiando con Madonna il quale ha poi portato a tre le marcature. La rete della bandiera granata è stata ottenuta da Lerda su rigore.

Brevi

Banco, Granarolo e Cantù fuori dalla Coppa

Nel ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia di basket la Simac ha battuto il Bancoroma 101-86 dopo un tempo supplementare qualificandosi per le semifinali. La Simac partiva da −13 avendo perso l'incontro di andata per 100 a 87. Proteste dei romani per l'arbitraggio. Qualificata per un punto la Scavolini Pesaro che ha battuto 94-90 la Granarolo Bologna (andata: 90-93). Passano anche Divarese (98-89 all'Arexons Cantù) e la Mobilgirgi Caserta che ha perso a Treviso contro la Benetton (104-102) ma una settimana fa aveva vinto con un margine di 10 punti.

Calendario rugby (poule scudetto e salvezza)

La commissione della Federazione ha elaborato il calendario della seconda fase divisa nella poule scudetto e poule salvezza. Eccola: 1ª giornata (12 gennaio). Poule scudetto: Deltalat Rovigo-Parma; Amatori Milano-Petrarca Padova; Scavolini L'Aquila-Eurogas Casale; Amatori Catania-Benetton Treviso. Poule salvezza: Casone Noceto-Moa Milano; Gelcapello Piacenza-Imsva Benevento; Brunelleschi Brescia-Rally Go Roma; Fracasso S. Donà-Doko Calvisano.

Domenica campionato italiano ciclocross

Trentacinque corridori professionisti daranno vita domenica, a Trebaseleghe (Padova), al campionato italiano di ciclocross organizzato dal G.S. Silvelltese che farà svolgere anche le prove tricolori della specialità riservate alle categorie allievi, juniores e dilettanti. Fra gli iscritti figurano: Paccagnella (detentore del titolo), Fasolo, Saronni, Gaggioli, Martinelli, Calcaterra, Caroli, Mantovani.

Presentata la «Millegrobbe» di sci nordico

La decima edizione della «Millegrobbe», gara internazionale di fondo a tappe, si disputerà dal 10 al 12 gennaio sull'altopiano di Lavarone, nel Trentino. Alla manifestazione, presentata ieri, parteciperanno anche specialisti svedesi e sovietici.

Arbitro jugoslavo per Italia-Olanda

Italia-Olanda sperimentale, in programma l'8 gennaio nello stadio L. Ferraris di Genova, sarà diretta dall'arbitro jugoslavo Edvard Sostaric coadiuvato dai guardalinee Stjepan Glavina e Panic Predrag. Le convocazioni azzurre verranno fatte nella mattinata di sabato prossimo.

Esonerato allenatore Potenza

Il consiglio di amministrazione del Potenza sport club (serie C2 girone C) ha deciso oggi l'esonero dell'allenatore Urano Navarrini. Il Potenza è attualmente al quinto posto della classifica, ed ha totalizzato 15 punti in 14 gare.

Bilardo ottimista per il Mundial messicano

BUENOS AIRES — Il ct della nazionale d'Argentina, Carlos Salvador Bilardo, si è espresso con una certa spavalderia a proposito dei prossimi mondiali del Messico. Non teme nessun avversario: «Una cosa è la paura e un'altra il rispetto». Nel girone A le più forti sono Argentina e Italia, pur riconoscendo che Bulgaria e Corea del Sud sono due forze emergenti. Quindi ha proseguito: «L'Italia è una squadra poderosa, con giocatori esperti e di classe come Scirea, Cabrini, Bergomi, Altobelli e Conti. Vanno pure considerati Bagni, Serena, Galli e Di Gennaro». Tiene in considerazione la Bulgaria, mentre sostiene che i coreani non sono avversari facili. Bilardo pronostica persino il titolo per la sua Argentina, mentre vede bene anche Italia, Rft, Francia, Inghilterra, Brasile. Quanto al programma, Bilardo ha annunciato due tournée all'estero. La prima comprende un incontro con la Francia il 26 marzo e uno con il Napoli al San Paolo per il 29 marzo e un terzo da definire. Ha concluso dicendosi speranzoso di «poter contare su tutti i ragazzi che giocano in Europa».

● **L'Inghilterra giocherà il prossimo 29 gennaio una amichevole contro l'Egitto al Cairo.**

● **Il Napoli (con Maradona) disputerà un incontro con il River Plate a Mar del Plata il 28 del prossimo mese.**

Presidente se ne va e dichiara guerra ai giornali

REGGIO CALABRIA — Il presidente della Reggina Calcio ha dichiarato guerra alla stampa. Il dirigente della squadra calabrese alla testa del girone D della serie C2 Ivan Morace, si è dimesso dalla carica che ricopriva dal gennaio dello scorso anno. La motivazione non va ricercata in dissesti finanziari (peraltro presenti) o peggio da ragioni riconducibili alla conduzione tecnica della formazione, ma molto più semplicemente nella sua critica nei confronti dei giornalisti locali. In un telegramma inviato al sindaco di Reggio Calabria Pino Mallamo, Morace ha sottolineato che la sua decisione è stata motivata dal «boicottaggio sistematico fomentato da certa stampa irresponsabile e diffamatoria». Giudizi pesanti anche se non suffragati da molte spiegazioni. Un ulteriore segnale comunque della maretta che investe la società di calcio. Ricordiamo che nei giorni scorsi i giocatori avevano messo in mora la società responsabile del mancato pagamento di spettanze arretrate.